

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA IX COMMISSIONE
GIORGIO BORNACIN

La seduta comincia alle 14,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, sui temi oggetto della relazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'accertamento effettuato in merito alla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri (Doc. XXVII, n. 14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri (cui porgo il benvenuto a nome delle Commissioni VII e IX) sui temi oggetto della relazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'accertamento effettuato in merito alla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri (Doc. XXVII, n. 14).

Com'è noto, l'articolo 1 della legge n. 43 del 2004 — di conversione del decreto-legge n. 352 del 2003 — e l'articolo 25 della legge n. 112 del 2004 hanno dato « mandato » all'Autorità di presentare, entro il 30 aprile

2004, una relazione alle Camere sugli esiti dell'accertamento compiuto, sulla base dei tre parametri della quota di popolazione coperta dalle nuove reti, della presenza sul mercato nazionale di *decoder* a prezzi accessibili e dell'effettiva offerta anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche. Il 27 aprile scorso tale relazione è stata presentata al Parlamento ed assegnata alle Commissioni VII e IX, che hanno convenuto sull'opportunità di prevedere l'audizione, rispettivamente, del ministro delle comunicazioni e del presidente dell'Autorità.

Come tutti sappiamo, infatti, l'accertamento effettuato dall'Autorità si è concluso positivamente rispetto alla presenza delle tre condizioni indicate dalla legge; al tempo stesso, tuttavia, di fronte ad uno « sviluppo rapido e promettente delle tecnologie alternative all'analogico terrestre », come evidenziato dallo stesso presidente dell'Autorità, si indicano alcuni importanti elementi di valutazione che il Parlamento potrà approfondire attentamente nei prossimi mesi al fine di porre in essere tutte le condizioni per una sempre maggiore valorizzazione delle nuove tecnologie ed uno sviluppo del sistema equilibrato ed aperto a nuovi operatori.

L'odierna audizione del ministro Gasparri offre, pertanto, alle Commissioni un'ulteriore occasione di approfondimento di tali tematiche e consente l'acquisizione di preziosi spunti di riflessione su una materia di rilievo strategico per l'intero paese.

Do quindi la parola al ministro avvertendo che, visti i limitati tempi a disposizione, dopo la relazione introduttiva rinvieremo il seguito dell'audizione ad altra seduta.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Nel testo che ho predispo-

sto e che consegno ai colleghi delle Commissioni è contenuta un'analisi puntuale e dettagliata di quanto si è verificato; mi limiterò quindi ad un'illustrazione sintetica del testo stesso, considerato anche il protrarsi dei lavori dell'Assemblea.

Con l'accertamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sulla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri può considerarsi definitivamente cessato il regime transitorio introdotto dalla legge n. 249 del 1997 ed iniziata la nuova era del cosiddetto *switch over*, ossia della coesistenza delle trasmissioni su frequenze terrestri in tecnica analogica ed in tecnica digitale.

Si tratta di una fase risolutiva e chiarificatrice per il tema del pluralismo nell'informazione che giustifica il « diverso assetto » introdotto dalla legge n. 112 del 2004 indicato dalla Corte costituzionale, nella sentenza n. 466 del 2002, come possibile e legittimo a condizione che risulti dimostrato « lo sviluppo della tecnica di trasmissione digitale terrestre, con conseguente aumento delle risorse tecniche disponibili ».

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 43 del 2004, emanata nel solco delle indicazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere del 15 dicembre 2003, ha verificato positivamente la sussistenza delle tre condizioni che il legislatore ha considerato necessarie e sufficienti per dimostrare l'effettivo ampliamento dell'offerta televisiva: la quota, non inferiore al 50 per cento, di popolazione coperta dalle nuove reti digitali terrestri; la presenza sul mercato nazionale di *decoder* a prezzi accessibili; l'effettiva offerta al pubblico sulle reti digitali terrestri anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche.

Il metodo di analisi adottato dall'Autorità si è basato, così come la legge imponeva, su criteri dinamici e diacronici. L'accertamento, infatti, ha tenuto conto delle tendenze in atto nel mercato, valutando il momento — per così dire — di partenza fissato dalla Corte costituzionale al 31 dicembre 2003, il momento intermedio dell'accertamento entro il termine legislativa-

mente previsto del 30 aprile 2004 ed il periodo futuro in proiezione, al fine di verificare l'andamento tendenziale dei mercati e trarne sicuri elementi per ritenere raggiunto uno sviluppo sufficiente della tecnica di trasmissione digitale terrestre.

Le considerazioni che in questa sede svolgerò riguardano, quindi, il contenuto della relazione dell'Autorità in ordine all'indagine condotta sulle tre condizioni della copertura, della presenza sul mercato dei *decoder* e dell'offerta di programmi digitali terrestri.

Un primo aspetto da considerare è quello relativo alla definizione del termine « copertura » adottata dall'Autorità. In proposito il Ministero delle comunicazioni condivide, come peraltro comunicato su richiesta dell'Autorità medesima in via preliminare, l'interpretazione che individua tale termine con l'area coperta dai segnali dei trasmettitori « in assenza di interferenze », cioè limitata soltanto dal rumore di fondo naturale o artificiale. Peraltro tale definizione trova rispondenza nella prassi interpretativa del ministero anche in tempi antecedenti alla richiesta dell'Autorità, senza che sul punto vi sia mai stata contestazione. Nel contempo il ministero ha apprezzato lo scrupolo dell'Autorità nel voler estendere l'indagine anche al caso di presenza di interferenze esterne, ed in proposito il ministero stesso non ha esitato sia a fornire i dati degli impianti analogici potenzialmente interferenti, sia ad effettuare verifiche sul territorio tese anche al controllo della qualità del segnale ricevuto.

Un altro aspetto da considerare è quello dei requisiti di copertura da utilizzare. La scelta dell'Autorità di far riferimento ai valori definiti come ricezione buona (95 per cento di *location probability* — percentuale delle aree servite sul totale) e accettabile (75 per cento di *location probability*) trova piena rispondenza nella normativa internazionale ed in particolare è in linea con i requisiti definiti nell'ambito della prima fase della Conferenza regionale di pianificazione della radiodiffusione digitale terrestre, tenutasi nel mese di maggio a Ginevra.

Infine va detto che l'algoritmo di calcolo utilizzato dall'Autorità può essere considerato pienamente idoneo all'effettuazione degli studi teorici di copertura; infatti tale algoritmo opera su una base territoriale orografica certificata proveniente dall'Istituto geografico militare ed utilizza algoritmi di calcolo dei campi elettromagnetici riconosciuti a livello internazionale. La base dati territoriale e l'algoritmo sono utilizzati anche dal Ministero delle comunicazioni, il quale ha concesso il diritto d'uso degli stessi anche all'Autorità nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra i due enti.

È proprio nell'ambito di questo accordo di collaborazione che il ministero è stato incaricato dall'Autorità di mettere a disposizione proprie risorse umane e tecniche per svolgere, sul territorio, le verifiche necessarie.

La collaborazione è stata prestata dal ministero attraverso i propri organi periferici (gli ispettorati territoriali), la cui presenza territoriale ha una capillarità coincidente all'incirca con le regioni. La diffusione sul territorio degli organi periferici del ministero, la loro conoscenza approfondita della realtà dell'emittenza televisiva nazionale e locale, la dotazione di strumentazione tecnica idonea ed adeguata all'evoluzione della tecnologia, da una parte hanno reso fondamentale il contributo del ministero e dall'altra hanno consentito di fornire risposte adeguate alle richieste dell'Autorità, in stretta osservanza dei criteri da questa imposti, nel rispetto degli esigui termini temporali previsti dalla legge. Va sottolineato che la politica di aggiornamento della dotazione tecnica degli ispettorati, costantemente perseguita dalle strutture tecniche centrali del ministero, ha consentito di poter dare riscontro positivo ed efficace alle richieste dell'Autorità.

Entrando nel merito dei riscontri effettuati dal ministero per conto dell'Autorità, va detto che le verifiche effettuate hanno sostanzialmente mirato a verificare l'effettivo stato di attivazione del segnale digitale da parte delle emittenti nazionali che avevano dichiarato di aver attivato degli impianti in tecnica digitale; a verificare, tra-

mite controlli presso le stazioni trasmettenti, la conformità tecnica degli impianti a quanto dichiarato all'Autorità; a controllare l'effettiva ricevibilità del segnale digitale sull'area di copertura dichiarata dall'emittente, in prima istanza tramite l'individuazione di un certo numero di punti di verifica in grado di qualificare l'area di copertura medesima e, successivamente, con l'effettuazione di rilievi sulla presenza del segnale digitale, sulla natura dei programmi irradiati all'interno del *multiplexer*, sulla presenza di eventuali disturbi del segnale stesso nei punti predefiniti.

Il controllo ha sostanzialmente riguardato 416 impianti appartenenti ad emittenti nazionali, con rilievi tecnici effettuati in un numero di punti, scelti opportunamente in base alla conoscenza del territorio, variabile tra i 5 ed i 10 per ogni impianto, e con verifiche su ciascuna delle stazioni trasmettenti per il controllo delle caratteristiche tecniche delle stesse. Questo ha richiesto una intensa attività, peraltro concentrata in poco più di un mese, che ha portato a risultati per i quali l'Autorità ha espresso il suo pieno apprezzamento. Infatti i dati forniti hanno consentito all'Autorità di dare risposta alle richieste della normativa, ed in particolare ai tre seguenti aspetti: la corrispondenza tra le caratteristiche degli impianti fornite dalle emittenti e quelle risultanti dai relativi atti autorizzatori; lo stato di effettiva attivazione degli impianti; le reali condizioni di esercizio degli impianti.

I rilievi sono stati effettuati utilizzando i laboratori mobili in dotazione agli ispettorati territoriali e i *set-top-box*, acquistati alla fine del 2003 in coincidenza con la prima approvazione della legge n. 112 del 2003.

Venendo ai risultati dell'accertamento sulla copertura svolto dall'Autorità alla data del 30 aprile 2004, essi possono essere così sintetizzati. Copertura potenziale della popolazione: con almeno un *multiplex* 87,6 per cento, con almeno due *multiplex* 77,4 per cento; copertura effettiva della popolazione: con almeno un *multiplex* 78,0 per cento, con almeno due *multiplex* 56,5 per cento.

I dati sono confortanti ed incoraggianti. Confermano, infatti, che il digitale terrestre è una realtà, frutto dell'impegno di questo Governo e delle emittenti che hanno deciso di investire per aumentare l'offerta televisiva. Spingono ad ottimistiche previsioni sul rapido allargamento della sua diffusione, che, secondo quanto valutato dall'Autorità, dovrebbe giungere ad una copertura di ben il 91,6 per cento della popolazione con almeno un *multiplex* entro il 31 dicembre 2004. Ben oltre, quindi, gli obblighi di legge stabiliti per la concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo (50 per cento della popolazione entro il 1° gennaio 2004 e 70 per cento della popolazione entro il 1° gennaio 2005) e pienamente in linea con il termine del 31 dicembre 2006 stabilito dalla legge n. 66 del 2001 per lo *switch-off*.

Piena adesione vi è, da parte del ministero, per i criteri adottati dall'Autorità allo scopo di verificare la presenza di *decoder* sul mercato nazionale a prezzi accessibili. L'indagine dell'Autorità si è concentrata, come la legge prevede, prevalentemente sul lato dell'offerta, prendendo in considerazione il lato della domanda solo sotto il profilo dell'accessibilità del prezzo.

I dati che, invece, il ministero può offrire riguardano anche l'acquisto dei *decoder* e, quindi, la loro diffusione nelle famiglie italiane e l'andamento delle vendite nelle diverse aree del paese.

Un dato, fra tutti, invita a riflettere. L'Autorità ha accertato che, a fine aprile, secondo i dati forniti dai costruttori, i *decoder* immessi sul mercato erano circa 290 mila. Dai dati in possesso del ministero risulta che al 30 giugno, e cioè solo due mesi dopo, i *decoder* venduti con il contributo statale (cui vanno quindi aggiunti quelli acquistati a prezzo pieno) sono stati ben 273.557.

La pressoché perfetta corrispondenza tra il numero di *decoder* immessi sul mercato e quello di *decoder* venduti dimostra l'entusiasmo con cui gli italiani hanno accolto la nuova tecnologia. I dati non tengono poi conto della vendita dei cosiddetti *zapper*, ossia dei *decoder* non dotati di interattività che, sebbene non agevolati,

assolvono comunque all'obiettivo di offrire un maggior numero di programmi televisivi in tecnica digitale.

Ha certamente agevolato la diffusione dei *decoder* lo stanziamento previsto in legge finanziaria mediante il contributo di 150 euro per l'acquisto del *set-top-box* in favore degli abbonati RAI in regola, per il 2004, con il pagamento del canone di abbonamento.

Con il decreto interministeriale 30 dicembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio 2004, sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del contributo. Per consentire ai cittadini di usufruire con facilità del contributo governativo sono state prescelte modalità semplici ed efficaci: il contributo, infatti, viene erogato sotto forma di sconto sul prezzo finale di acquisto dei suddetti apparati e, quindi, gli utenti ne usufruiscono già all'atto della vendita presso il negoziante.

Il processo di erogazione del contributo avviene attraverso un flusso informatico-operativo che il ministero ha realizzato in collaborazione con Poste italiane SpA, con la quale è stata stipulata un'apposita convenzione per la gestione e l'erogazione dei contributi. Ci si è voluti avvalere dell'esperienza di Poste in quanto organismo che eroga servizi di pubblica utilità attraverso una rete estesa a tutto il territorio nazionale e dotato della tecnologia e dei mezzi idonei per raggiungere al meglio gli scopi prefissati dalla legge.

All'atto della vendita dei *decoder* i negozianti che aderiscono all'iniziativa governativa, preventivamente accreditati dal ministero, si collegano con un centro di contatto gestito da Poste italiane SpA via Internet, attraverso il quale si svolge la procedura di verifica necessaria per praticare lo sconto di 150 euro. Attraverso tale procedura informatica il negoziante verifica che l'utente sia in regola con l'abbonamento alle radiodiffusioni per l'anno 2004, che non abbia già usufruito del contributo (la legge prevede un solo contributo per abbonato) e che l'apparato acquistato sia compreso tra le tipologie rispondenti alle caratteristiche tecniche del decreto 30 dicembre 2003, cioè consenta l'interattività in chiaro anche da

remoto e la ricezione in chiaro dei programmi televisivi. Per consentire tale controllo la lista degli apparati immessi sul mercato dai produttori, in possesso delle predette caratteristiche tecniche, è stata comunicata al ministero ed inserita in un apposito *data-base* consultabile dai rivenditori.

Per le vendite effettuate praticando lo sconto di 150 euro il rivenditore viene rimborsato attraverso Poste italiane SpA, dopo aver effettuato il controllo della regolarità della procedura di vendita.

Accanto alle procedure gestionali occorrenti per erogare i contributi, il ministero ha voluto organizzare anche un sistema della conoscenza affinché i cittadini potessero disporre in modo trasparente delle informazioni utili per acquistare il *decoder*.

È stato infatti approntato sul sito Internet del ministero uno spazio dedicato al *decoder* digitale terrestre (www.decoder.comunicazioni.it) in cui sono presenti tutte le informazioni per poter usufruire del contributo statale per l'acquisto dell'apparecchio con spazi appositamente dedicati al consumatore, al rivenditore e al produttore nonché informazioni di carattere generale relative alla tecnologia digitale terrestre. Dal sito Internet è anche possibile verificare in tempo reale lo stato di erogazione dei contributi.

Inoltre, sono stati attivati due appositi *call center*, di cui uno dedicato ai consumatori — che risponde al numero 840.022000 — e uno ai rivenditori (numero 840.011000). Attraverso il *call center*, gli utenti possono ricevere informazioni sui negozi dove è possibile effettuare l'acquisto dei *decoder* con il contributo governativo, sulla documentazione occorrente per poter usufruire dello sconto, sulla copertura del segnale digitale terrestre e sui programmi trasmessi dalle reti digitali attive.

La procedura sopra descritta è stata resa operativa a far data dal 23 febbraio 2004. Dalla data del 10 luglio, risultano erogati 292.385 contributi (ma sul sito Internet del ministero è possibile verificare, in tempo reale, lo stato di erogazione degli stessi, secondo un principio di massima tra-

sparenza), di cui 37.328 nel solo mese di giugno e circa 20 mila nel mese corrente, con un andamento costante e positivo.

La regione nella quale è stato venduto il maggior numero di *decoder* è la Lombardia, seguita dal Lazio, mentre i « fanalini di coda » sono Valle d'Aosta e Molise, sostanzialmente per ragioni di ordine demografico; a livello provinciale, la città con la percentuale più alta di *decoder* — venduti con il contributo statale — è Milano, seguita da Roma.

È stata già rimborsata ai rivenditori una quota pari al 23 per cento dei contributi erogati (corrispondente ad oltre 65 mila pratiche), a cui si aggiunge un ulteriore 16 per cento (pari a 47.874 pratiche di vendita) che è stato verificato ed a breve sarà rimborsato ai rivenditori: i rimborsi sono effettuati entro il giorno 5 di ogni mese. Per una piccola percentuale di pratiche — pari al 2 per cento — non è stato, invece, possibile procedere al rimborso, in quanto la documentazione inviata dai rivenditori, a supporto del rimborso stesso, è risultata incompleta. Si tratta, in ogni caso, di una percentuale fisiologica molto contenuta.

I rivenditori che hanno fatto richiesta di accreditamento sono 5.904, ma risultano attivati solo 5.493, in quanto non tutti hanno completato l'*iter* previsto, mentre sono 17 i produttori che hanno inserito i numeri seriali nella banca dati del ministero. Alla data del 10 luglio 2004, sono 25 i modelli di *decoder* i cui numeri seriali sono stati inseriti nella banca dati, per un totale di 763.565 apparati in commercio, per il cui acquisto è possibile usufruire del contributo statale di 150 euro.

Riteniamo necessario proseguire anche per il futuro la procedura di incentivazione avviata, considerando che la stessa legge prevede di utilizzare, a tal fine, una parte dei proventi della privatizzazione RAI. Ne deriva la rilevanza estrema che la procedura di fusione tra RAI *holding* e RAI SpA prosegua, senza essere ostacolata o boicottata da altre decisioni.

Per quanto riguarda, infine, l'offerta dei programmi televisivi, l'Autorità ha svolto una verifica anche su questo aspetto, escludendo dal campo di indagine

sia i programmi che costituiscono ripetizione simultanea di quelli trasmessi su reti analogiche, sia quelli che non presentano l'offerta continuativa di palinsesto sul territorio nazionale, sia quelli che, trasmessi in *simulcast*, si presentino arricchiti, in tecnica digitale, da forme di interattività, sia quelli diffusi solo in alcune aree locali.

Sul punto, l'Autorità è giunta a giudicare come verificata anche la terza condizione stabilita dalla legge, in relazione all'esistenza di programmi appositi. Deve, tuttavia, cogliersi la segnalazione dell'Autorità circa la necessità di sviluppare ulteriormente la programmazione rispetto alle potenzialità del mezzo digitale. Non può non condividersi tale affermazione, pur dandosi atto degli sforzi che le emittenti hanno compiuto e stanno compiendo per arricchire l'offerta sui propri canali digitali. In tal senso, deve essere accelerato il processo che, in base alla normativa vigente, impone agli operatori di rete di mettere a disposizione di terzi, fornitori di contenuti, il 40 per cento della propria capacità trasmissiva, iniziativa che la RAI sta ponendo in essere, con procedure di assoluta trasparenza attraverso la notificazione pubblica della possibilità. Tale opportunità deve essere sfruttata al massimo anche dalla concessionaria pubblica, tenendo conto delle linee di indirizzo già tracciate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella delibera n. 39 del 2004. Sono, inoltre, in corso iniziative dirette alla revisione del contratto di servizio stipulato tra la RAI e il ministero per favorire uno sviluppo ulteriore di attività nel campo digitale da parte della concessionaria: riteniamo pertanto, anche sotto questo punto di vista, che gli accertamenti dell'Autorità confortino il lavoro svolto dal ministero e diano atto dell'importanza della disciplina legislativa.

Nella sua recente relazione, l'Autorità ha infine sottolineato la rilevanza della

svolta scaturita dall'entrata in vigore del decreto con cui si è dato origine al nuovo codice delle comunicazioni elettroniche e dall'applicazione della legge n. 112 del 2004, responsabile di aver regolato il sistema radiotelevisivo. A questa svolta di sistema ha contribuito inoltre, in misura rilevante, anche il lavoro di queste Commissioni parlamentari.

Nel concludere il mio intervento, sarà mia cura mettere a disposizione dei vostri uffici la relazione appena illustrata, per chiarire in dettaglio ed in modo più esauritivo ciò che ho sinteticamente esposto. Manifesto, intanto, la mia disponibilità a presenziare ancora in questa sede, pregando le Commissioni che il prosieguo dell'audizione odierna sia stabilito concordemente con i miei uffici, tenuto conto degli impegni stringenti, anche internazionali, del ministero che dirigo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per il suo intervento e per la disponibilità manifestata.

Prima di concludere, vorrei però svolgere una breve considerazione. Sovente, dinanzi a queste Commissioni, si richiede la presenza dei ministri e del Governo ma, una volta ottenuta, accade di constatare, purtroppo, una presenza parlamentare esigua, seppur sempre estremamente qualificata.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 2 agosto 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO